

In scena

Elio De Capitani
aggiunge l'«Otello»
al catalogo dell'Elfo

di **Claudia Cannella**
a pagina 15

Non è la gelosia

Elio De Capitani si misura con l'«Otello»
«Moralismo e xenofobia sono i temi centrali»

Tre giorni appena per distruggere un valoroso comandante, un amore, un tentativo di integrazione razziale, culturale, religiosa. Sono la punta dell'iceberg e il sontuoso, tragico epilogo di una vicenda umana che non è solo questione di gelosia. È lo specchio della multiforme difficoltà di rapportarsi al diverso, di convivere con l'inconoscibile. «Otello», oggi più che mai, mostra la sua attualità, mentre il Mediterraneo si riempie di cadaveri di profughi, si costruiscono muri sulla terraferma e l'Occidente annaspa per difendere un'identità sempre più fragile. La grandezza di Shake-

spere sta in quei tre giorni in cui si svolge la tragedia del Moro di Venezia, portato in palmo di mano dalla Serenissima come prode guerriero, guardato con sospetto e invidia per il suo «matrimonio misto» con la nobile, bianca e cristiana Desdemona, abbandonato a dibattersi in una rete di inganni e fraintendimenti fino a sprofondare nel vortice della follia uxoricida.

Ci si sono buttati a capofitto gli Elfi, in coda all'anno shakespeariano per i quattro secoli dalla morte, aggiungendo «Otello», in scena da questa sera all'Elfo Puccini, al loro già solidissimo catalogo di messinscena da opere del Bardo — «Sogno di una notte di mezza estate», che sarà ripreso dal 22 novembre al 4 dicem-

bre, «Amleto», «Il mercante di Venezia», «La tempesta», «Romeo e Giulietta» e «Racconto d'inverno» — al quale non a caso è intitolata la sala maggiore del loro teatro. «Otello» — dicono Elio De Capitani, protagonista, e Lisa Ferlazzo Natoli, che firma con lui la re-

gia — è ancora oggi una proiezione prodigiosa che dal passato si rivolge al nostro conflittuale e contraddittorio presente come un congegno misterioso messo lì per innescare una risposta emotiva sui presupposti ideologici e su tutti i fantasmi collettivi con cui una società costruisce e rinsalda in tempo di crisi i propri parametri, ovvero proiettando fuori di sé — sullo straniero — tutto ciò che ha di irri-

solto e inconfessabile: moralismo puritano, xenofobia, voyeurismo sessuale e sessuofobia, pur di dare fondamento e giustificazione ai propri timori, alla misoginia, alla dannazione dell'altro e a tutte le tante forme d'intolleranza sociale, pubblica e privata, di cui si compone». Sulla scena di luci, ombre, ori e trasparenze di grandi sipari ideata da Carlo Sala e forti della nuova traduzione in endecasillabi di Ferdinando Bruni, affiancano De Capitani, Federico Vanni (Jago), Angelo Di Genio (Cassio), Camilla Semino Favro (Desdemona), Cristina Crippa (Emilia), Alessandro Averone, Gabriele Calindri, Carolina Cametti, Michele Costabile e Massimo Somaglino.

Claudia Cannella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anno shakespeariano

La tragedia del Moro va ad aggiungersi al solidissimo catalogo del Bardo firmato Elfo

Da sapere

● «Otello» di William Shakespeare, con la regia di Elio De Capitani, anche protagonista, e Lisa Ferlazzo Natoli

● Da stasera al 13 novembre al Teatro Elfo Puccini, corso Buenos Aires 33, tel. 02.00.66.06.06 ore 20.30, domenica ore 16, biglietti 32,50/12 euro

